



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

31^a seduta: martedì 9 ottobre 2018

Presidenza del presidente BAGNAI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

(494) URSO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori*

(690) PATUANELLI ed altri. – *Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
BOTTICI (M5S)	3, 4, 6 e <i>passim</i>
D'ALFONSO (PD)	4, 6, 7 e <i>passim</i>
DE BERTOLDI (Fdl)	5, 10
DI NICOLA (M5S)	7
DI PIAZZA (M5S), relatore	9, 11
FENU (M5S)	6
FERRARI (PD)	8, 9
LANNUTTI (M5S)	10
ROMEO (L-SP-PSd'Az)	8, 12
SAVIANE (L-SP-PSd'Az)	6
SCIASCIA (FI-BP)	5
VILLAROSA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(494) URSO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori

(690) PATUANELLI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 494 e 690, sospesa nella seduta del 2 ottobre.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, siccome ci troviamo all'interno di uno degli ambienti di maggior valore del nostro ordinamento, cioè la Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica, do per certo che quello che abbiamo detto in precedenza, oltre ad essere rubricato nel Resoconto stenografico, sia presente anche nella memoria dei discussori dialettici.

Mi ero permesso di richiamare due esigenze rispetto a quest'importante Commissione d'inchiesta, sia sull'attività delle banche sia sugli organi di vigilanza quanto alle banche e mi sembrava di aver riscosso un generale interesse e una curiosità positiva. Avevamo messo in evidenza come la possibile durata di questa Commissione presentasse una doppia temporalità, ossia di un anno, secondo la proposta firmata dai sostenitori organizzativi dell'onorevole Meloni, o dell'intera legislatura, secondo quella del Movimento 5 Stelle, con le capitanate che devo rintracciare.

Ho posto una riflessione relativamente al fatto che la durata di tutta la legislatura potesse incrociarsi con uno stato di emotività che farebbe un danno al merito dell'attività, perché quella d'inchiesta di sicuro non è una Commissione patibolo, anche se da qualche parte si potrebbe coltivare questo sentimento, ma a rilevante esigenza conoscitiva (o, come direbbero alla protezione civile, «a speditiva esigenza di attività conoscitiva»).

Se allora l'esigenza è l'attività conoscitiva, per arrivare a un nuovo assetto normativo la Commissione non si esaurisce nell'inchiesta, ma ha una propria strumentalità nel miglioramento della dotazione normativa. Una durata pari a tutta la legislatura significherebbe dover immaginare

che, per la prossima, o si ricominci daccapo o addirittura si assuma per intero il prodotto preesistente. Ci siamo guardati e abbiamo ipotizzato, ad esempio, una durata triennale per l'attività di una Commissione del genere: in primo luogo, per non cadere vittima della naturale tentazione di farla diventare un patibolo; in secondo luogo, per non disperdere il valore del lavoro conoscitivo in ragione dell'inchiesta, dalla quale, a mio avviso, deriva la migliore conoscenza (infatti, anche nel diritto penale sostengo che l'inchiesta debba produrre conoscenza e non offesa). Poi però dobbiamo funzionalizzare questo patrimonio conoscitivo e dunque potremmo riservarci i due anni restanti (anche se centottanta giorni e qualcosa in più stanno già alle nostre spalle).

La seconda osservazione – che muovo con maggiore difficoltà – è che ho trovato lati – o meglio, propensioni – di grande coraggio costituzionale in entrambe le proposte. Non parlo d'incostituzionalità, perché sono abituato a ritenere che a rilevarla sia la Corte costituzionale, ma posso constatare un certo coraggio costituzionale, per esempio, nella proposta dell'onorevole Meloni.

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore D'Alfonso: forse intende «temerarietà»?

D'ALFONSO (*PD*). Estremizzare il coraggio, secondo me, rende di più l'idea, signor Presidente. Nella proposta dell'onorevole Meloni, per esempio, si afferma di voler analizzare – e dietro la dicitura «analisi» c'è molto di più – il rapporto tra enti locali e fondazioni (che una volta erano di origine bancaria). Voglio ricordare a questa Commissione che ci sono già state una civil tenzone tra ordinamento, Parlamento e fondazioni e anche una sentenza della Corte costituzionale (con relatore Quaranta), nella quale si precisò che la vita e l'autonomia delle fondazioni non sono materia di safari legislativo. Lo segnalo perché già la Corte costituzionale ha affermato di trattare con delicatezza il perimetro della vita e dell'attività delle fondazioni.

Inoltre, nella proposta dei Cinquestelle si mette in evidenza una rilettura – ma, anche qui, mi pare si usi un termine più tenue e delicato e si parli ancora di analisi – delle attività degli organismi dell'UE con riferimento alle banche. Riflettiamo su questo aspetto, per evitare che magari una mancata o non proporzionata attenzione possa mettere in difficoltà la vita di un organismo del quale abbiamo bisogno, a condizione che si tratti di un lavoro che voglia dar luogo ad un nuovo assetto normativo, che è necessario.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, quanto alla questione della durata della Commissione d'inchiesta – se per l'intera legislatura o solo per qualche anno, magari da uno a tre – credo che la cosa migliore che essa possa fare sia lavorare con calma, per poi dar modo anche alle Commissioni competenti di effettuare man mano le modifiche normative di cui si avverta la necessità. Vi faccio un esempio: nella scorsa legislatura di-

versi procuratori hanno dichiarato di trovarsi in difficoltà nel riconoscere e perseguire i reati finanziari e bancari, il momento in cui si manifestano e quello in cui invece se ne ha realmente l'evidenza.

Questo è un punto che dovremo affrontare: se nella Commissione d'inchiesta si riusciranno a svolgere audizioni approfondite, quelle di merito potranno affrontare le varie tematiche man mano.

Se decidiamo di istituire una Commissione d'inchiesta che si occupi degli argomenti indicati nei due testi – che sono abbastanza corposi – e ne limitiamo la durata ad un anno, secondo me rischiamo di procedere con troppa fretta e di trasformare la discussione in un attacco politico e questo non lo vuole nessuno. Per quanto riguarda la Commissione d'inchiesta istituita nella scorsa legislatura, ricordo che il MoVimento 5 Stelle aveva iniziato a chiederla nel 2013, ma è stata poi istituita alla fine della legislatura: era ovvio che si scatenasse un confronto politico. Ogni cosa che viene discussa in Parlamento, in fondo, è una discussione politica da campagna elettorale: ciò è normale, altrimenti saremmo tutti nella stessa coalizione e non ci sarebbero le elezioni.

Credo che la migliore ipotesi sia quella dei cinque anni, ma con l'indicazione ai futuri Commissari – ed è un invito che esprimo personalmente – di cooperare al meglio e non utilizzare mai lo strumento della Commissione d'inchiesta per colpire qualcuno, semmai per risolvere le problematiche di qualcuno e di tanti.

SCIASCIA (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei ricordare la proposta avanzata sull'argomento nell'ultima seduta, cioè cercare di arrivare a un testo unico che, secondo me, è l'obiettivo più importante per dar adito al prosieguo di questa operazione. Tenere in piedi due distinti disegni di legge o proposte assai diverse tra di loro mi sembra un modo per rallentare o fermare i nostri lavori.

Per quanto riguarda la durata sono personalmente contrario alla durata quinquennale, proprio per i motivi che sono stati evidenziati, e opterei per una durata molto più limitata.

DE BERTOLDI (*Fdl*). Intervengo molto brevemente solo per ribadire l'assoluta disponibilità e volontà del Gruppo Fratelli d'Italia di arrivare a un testo unico; obiettivo sul quale, con i colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle, ci siamo già confrontati e cercheremo a breve di raggiungerlo.

Più in particolare, faccio riferimento alla durata temporale riguardo alla quale fra i due disegni di legge ci sono differenze evidenti. Ritengo tuttavia che questo possa non rappresentare un ostacolo insormontabile nel momento in cui si trova un accordo che contemperi l'esigenza della strutturalità delle funzioni della Commissione con quella dei tempi e dei costi della stessa.

Nel merito, sottolineo alla Commissione l'importanza fondamentale che rivestono per noi i numeri 1), 2), 3) e 4) contenuti nella lettera *t*), comma 1, dell'articolo 3 del disegno di legge n. 494, laddove si stabilisce di verificare l'operato delle agenzie di *rating*, con particolare riferimento

all'affidabilità e all'imparzialità delle stesse. Anche in considerazione dei tempi che stiamo vivendo in questo momento, il fatto di riservare alla Commissione di inchiesta poteri di questo tipo ritengo possa avere un significato particolare.

Concludendo, confermo il nostro intendimento di trovare al più presto il modo per raggiungere un'intesa su un testo unico.

SAVIANE (*L-SP-PSd'Az*). Il nostro Gruppo ritiene preferibile la durata quinquennale, ma qualora i lavori terminassero prima ne saremmo lieti. In ogni caso, il fatto che la Commissione resti operativa non esclude la possibilità di operare attraverso altri provvedimenti.

A proposito delle due proposte, riteniamo opportuno partire dalla proposta di maggioranza e poi eventualmente integrarla o modificarla tramite degli emendamenti, se ritenuti idonei al raggiungimento di un accordo con la minoranza.

FENU (*M5S*). Vorrei fare una precisazione sulla proposta avanzata dal collega Saviane di unificare i due testi. Credo che si possa prendere in considerazione la possibilità di presentare degli emendamenti, ma l'idea è di partire dal testo base della maggioranza ed integrarlo eventualmente con le proposte dei colleghi. Volevo fare giusto questa precisazione.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, ho capito che sulla durata c'è una permanenza di posizione.

Vorrei invece tornare sulla questione della «valicazione» che ho sollevato prima, contenuta sia nella proposta del Gruppo Fratelli d'Italia che nella proposta del Gruppo MoVimento 5 Stelle, che credo sia da approfondire rispetto al dettato costituzionale. Se non ricordo male, non avendo il testo davanti agli occhi, nella proposta del MoVimento 5 Stelle c'è un comma che dispone, con l'utilizzo di non ricordo quale verbo, un'attività di analisi, rilettura o verifica riguardante organismi di vigilanza dell'Unione europea. Non ricordo adesso il comma, ma lo potete verificare nel testo.

PRESIDENTE. Credo stia parlando dell'articolo 3, lettere *c*) ed *f*), del disegno di legge n. 690, dove si menzionano organismi dell'Unione europea e la Banca centrale europea.

BOTTICI (*M5S*). La lettera *c*) parla di «un'analisi di diritto comparato tra gli Stati membri». Lo scopo è valutare l'opportunità di estendere agli istituti di credito cooperativo le medesime modalità di applicazione della disciplina, perché è vero che in Unione europea ci sono due tipi di legislazione, ma tutta la discussione che è stata fatta negli anni scorsi, quando è stata approvata la riforma delle banche del credito cooperativo, puntava proprio a quello, oltre che al salvataggio delle stesse banche. Nel passato recente, non proprio anni e anni addietro, gli altri Stati europei hanno utilizzato i soldi pubblici per salvaguardare lo stato delle banche;

in Italia questo non è stato fatto e ciò ha pregiudicato la fiducia nel sistema bancario.

Forse è il caso di capire come vogliamo muoverci. Prima dicevo che dobbiamo considerare la Commissione d'inchiesta un organismo che va ad analizzare e ad approfondire alcune tematiche (attività che in Commissione permanente non riusciamo a svolgere, a meno di stare qui ventiquattro ore al giorno), anche tenendo conto delle interazioni nazionali e sovranazionali. Dobbiamo infatti tenere sempre a mente che l'Unione europea è forte e rimarrà forte se sarà composta da Stati membri forti. Se avremo un'Unione europea che tende a schiacciare un Paese membro, non andremo da nessuna parte, perché il mondo ormai è globalizzato non solo a livello europeo, ma mondiale; pensiamo al Giappone, alla Cina, alla Russia o agli Stati Uniti. Dobbiamo quindi sempre ragionare a livello mondiale. Lo stesso ragionamento vale per la lettera *f*).

PRESIDENTE. Vi chiedo, colleghi, la cortesia di dare ordine alla discussione: dovrebbe essere facile farlo, dato che siamo pochi, ma sta diventando difficile eliminare il rumore di fondo, considerando che siamo in un ambiente ristretto.

Lascio la parola al collega D'Alfonso, che desidera dare lettura dell'articolo 3, lettera *f*), dell'Atto Senato n. 690, perché ritengo che sia d'interesse di tutta la Commissione, anche se lo ha già fatto, leggerlo attentamente.

D'ALFONSO (*PD*). Confermando che il giudizio d'incostituzionalità, per quanto mi riguarda, lo esprime l'Alta Corte, desidero richiamare la vostra attenzione su ciò che prescrive l'articolo 3 alla lettera *f*): «Analizzare le indicazioni della Banca centrale europea e il suo operato nei confronti dei consigli di amministrazione bancari relativamente alle indicazioni di questa sulle liquidazioni dei *non performing loans* (NPL)».

Quest'organo collegiale ha un patrimonio di partenza conoscitivo prima delle discussioni e uno dopo le discussioni. Sollevo con onestà intellettuale questo termine della discussione, così come l'altro riferito alla proposta del Gruppo Fratelli d'Italia. La Commissione, con la sua capacità anche d'innalzamento conoscitivo, risponde, mettendo in evidenza di aver già fatto una valutazione con considerazioni a prevalente base tecnica e dicendo di ritenere che non si tratti di uno sconfinamento. Ne prendo atto, perché è interessante fare questa rilettura, ma vorrei una conferma sul fatto che essa sia rispettosa del perimetro delle nostre competenze.

DI NICOLA (*M5S*). Il profilo di costituzionalità di questa norma è stato per me motivo di riflessione nei giorni scorsi. Devo dire, al contrario dei colleghi che mi hanno preceduto, di non aver ravvisato criticità sotto questo profilo. Nella sostanza, invece, proprio per questo, ritengo che le finalità indicate sia alla lettera *c*) sia, soprattutto, alla lettera *s*), che stiamo discutendo, siano state ben colte dall'articolato, quindi non ravviso assolutamente tali criticità.

BOTTICI (*M5S*). Credo che gli emendamenti servano proprio a questo: si parte da un testo e si discute sui vari punti, tramite gli emendamenti presentati in merito ed il loro eventuale accoglimento o meno (e anche la discussione in sé è interessante). Non ravviso incostituzionalità, ma ben venga aprire la discussione anche su quel fronte: con gli emendamenti possiamo fare tutto e bene.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, le osservazioni messe in evidenza dai colleghi saranno oggetto di una nostra attenta valutazione. In fase emendativa e durante la discussione, quando entreremo nel merito del provvedimento, ovviamente ne parleremo, in modo da dipanare tali dubbi, che non sono sicuramente campati in aria.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, desidero sollevare una questione relativa all'ordine dei lavori. Essendo stato evidenziato – come da poco rilevato anche dal senatore Romeo – che su questo punto può esserci un dubbio di costituzionalità, se ci stiamo muovendo nella direzione di creare un testo base, ragionerei al contrario. Si elimini dal testo base quel tema, che può essere addirittura oggetto di un dubbio di costituzionalità (di solito si fa così quando in gioco c'è una questione di tale tenore); poi un emendamento – integrativo, ovviamente – che va in quella direzione porrà la discussione in un momento successivo. Ragionerei dunque al contrario, proponendo un testo base per il quale non esista il tema di un'eventuale incostituzionalità.

Se poi i colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle vorranno comunque porre maggior attenzione su quel punto, che richiede un approfondimento sotto il profilo costituzionale, presenteranno emendamenti. Mi pare però che convenzionalmente, anche in Commissione affari costituzionali, di solito si proceda cercando di arrivare ad una condivisione di base, che consenta di eliminare qualsiasi dubbio. A tale condivisione di base si aggiungono anche valutazioni che invece possono addirittura dividere la Commissione su temi di costituzionalità, sui quali comunque poi si esprimerà anche la Commissione affari costituzionali. È un consiglio, ovviamente, che tiene conto di un metodo che di solito si seguiva, almeno alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il senatore Ferrari per il suo contributo, desidero intervenire a mia volta, pur nella mia veste di Presidente, e pertanto dirò un paio di cose.

Il punto sul quale sta vertendo la discussione è estremamente interessante rispetto alla mia precedente riflessione intellettuale da economista, perché fondamentalmente ci stiamo chiedendo se e quanto la Banca centrale debba essere indipendente – e quindi insindacabile – in particolare dai Parlamenti.

Si tratta di un tema interessante e alto, che sono assai contento di poter affrontare in un consesso tanto qualificato. D'altra parte, da economista, sono anche partito dal mito positivo della divisione del lavoro e, come

lo stesso collega Ferrari ha ricordato, le questioni di costituzionalità vengono analizzate dalla Commissione affari costituzionali. Qualora infatti scegliessimo di procedere sulla strada dell'adozione di un testo base – decisione procedurale che suppongo prenderemo oggi, molto verosimilmente – dopo che le avremo sottoposto il quesito, la 1^a Commissione ci renderà un parere: a quel punto, inizierà questo primo vaglio; poi, naturalmente, ce ne saranno anche altri, successivi.

Questo, dunque, il mio piccolo contributo alla discussione generale.

DI PIAZZA, *relatore*. Signor Presidente, non sono intervenuto, pur essendo il relatore, perché mi sto appuntando tutto, in questa fase di discussione, per poi dare le giuste risposte e proporre il parere.

Il testo base c'è, ed è quello presentato dal senatore Patuanelli, sul quale ovviamente interverremo con una serie di emendamenti che poi valuteremo, di volta in volta.

Vorrei muovere una piccola osservazione personale, su un punto che mi riprometto di studiare approfonditamente, in merito al discorso dell'incostituzionalità: dobbiamo stare attenti ai verbi, perché la lettera *f*), comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge n. 690 reca il verbo «analizzare», non «indagare», quindi non credo che la cosa sia così grave da dover porre la questione d'illegittimità oppure addirittura d'incostituzionalità, premesso che si tratta di un ragionamento che svilupperemo e del quale pure discuteremo quando proporremo il parere.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, riprendo la sua sollecitazione, che mi sembrava pertinente. Trovandoci nella fase di adozione di un testo base evidentemente è difficile pensare che la Commissione affari costituzionali possa esprimere un parere prima che si sia svolto il lavoro di costruzione di un testo finale. Se si ritiene di continuare su questa strada, cioè adottando un testo base che contiene una parte che, a nostro avviso, può essere oggetto di un dubbio di costituzionalità, potrebbe dunque avere senso chiedere alla 1^a Commissione una calendarizzazione con tempi più lunghi, affinché contemporaneamente si possa svolgere una discussione generale sul punto.

Bisogna anticipare i tempi, altrimenti alla Commissione affari costituzionali arriverà un testo che non è quello base, ma che porta in dote la fine del lavoro svolto in questa sede.

Aggiungo anche che il fatto che il testo base sia il disegno di legge presentato dal senatore Patuanelli è una scelta politica. Ci sono alcune proposte di legge che vengono abbinata e ciò comporta il fatto che un relatore possa scegliere cosa fare di quell'abbinamento. Non è automatico che il testo base sia la proposta di legge da cui parte la discussione. Di norma viene nominato un relatore proprio perché ad egli viene affidata la funzione di fare un esercizio non dico di mediazione (perché questa è una scelta politica), ma di combinazione degli elementi che stanno emergendo. Alla fine di questa discussione si predispose il testo base.

Vorrei che questo restasse agli atti, perché prima sembrava automatico che vi fosse un testo da cui partire e che questo diventasse formalmente il testo base. Non è così: è una scelta eventualmente politica.

LANNUTTI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione di presunta incostituzionalità che non ravvedo assolutamente. Il disegno di legge n. 690, a prima firma Patuanelli, di cui noi rivendichiamo la natura politica, è teso a istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche. Se ci sono stati *crack* bancari, se un'intera Regione come il Veneto ha avuto 220.000 espropriati, se quattro banche sono state poste in risoluzione e – continuo a dire – quella della mia Regione di nascita, l'Abruzzo, è stata commissariata in maniera ingiusta, al punto che c'è una procura della Repubblica che sta indagando e processando i fiduciari della Banca d'Italia per bancarotta fraudolenta; insomma, se questi avvenimenti dolorosi hanno colpito fino a 400.000 famiglie, che tra l'altro il Governo MoVimento 5 Stelle e Lega cercherà di risarcire con i fondi dormienti delle banche, vuol dire che qualcuno non ha fatto il proprio dovere. Allora riteniamo che quel qualcuno che non ha fatto il proprio dovere non sia immune dalla sovranità popolare espressa tramite il Parlamento e tramite questa Commissione parlamentare. Quindi difendo il testo base.

DE BERTOLDI (*FdI*). Vista l'importanza e la funzione che dovrà ricoprire la Commissione di inchiesta, che dovrà essere espressione quanto più possibile trasversale e unitaria, vedrei meglio la decisione di non partire da un testo base e lavorare poi con il tramite degli emendamenti (il che potrebbe portare anche ad un allungamento dei tempi e a difficoltà maggiori), ma procedere – come sembrava negli intendimenti della scorsa seduta – con un'unificazione dei testi dei due disegni di legge. Peraltro ricordo che il disegno di legge presentato dal Gruppo Fratelli d'Italia, anche cronologicamente, è stato il primo.

Al di là di questi aspetti, penso che una Commissione d'inchiesta che nasca da un testo unitario, integrato tra le parti in modo il più possibile trasversale, visto il ruolo di questa Commissione, avrebbe anche un'autorevolezza e un'accessibilità diversa rispetto a un testo che dovesse nascere semplicemente a seguito dell'approvazione di emendamenti.

PRESIDENTE. Faccio due osservazioni da neofita: la prima è che in questa Commissione – come sapete e chi è qui più spesso ha avuto modo di apprezzare – si cerca di valorizzare al massimo il contributo delle opposizioni. Questo significa che se gli spunti specifici della proposta del Gruppo Fratelli d'Italia vengono recepiti elaborando un testo congiunto o in fase emendativa, è una questione che, secondo me, dal punto di vista sostanziale è irrilevante, a parte il fatto che in qualche modo raddoppia il lavoro: prima si lavorerebbe al testo congiunto e poi ci sarebbero da considerare gli emendamenti delle altre opposizioni. Considerando che esiste la massima disponibilità, già espressa anche dal nostro Capogruppo, di ac-

cogliere tutte le proposte emendative che riteniamo ragionevoli e che riteniamo contribuiscano a un lavoro più efficiente, a mio avviso, si può tranquillamente procedere dall'adozione di un testo base.

Per quanto riguarda la questione più complessiva delle valutazioni di costituzionalità (lo dico con grande umiltà e mi sento quasi a disagio nell'interpretare il funzionamento di un organo costituzionale dello Stato al quale appartengo da meno tempo di voi e peraltro senza che questo fosse esattamente un elemento portante del mio progetto di vita), credo che dobbiamo avvalerci della Commissione affari costituzionali, rispettandone il tempo e la funzione, dandole testo ed emendamenti insieme, affinché possa fare una valutazione complessiva; non tanto sostituirci ad essa, perché personalmente non avrei le competenze specifiche per poter valutare la costituzionalità o meno di emendamenti, laddove la discussione si spingesse oltre un certo limite. È la Commissione che ha specifiche competenze in materia, nella sua espressione politica e tecnica, e ritengo che sia una massima garanzia per tutti noi e per il Senato, ai cui lavori stiamo qui contribuendo, che alla Commissione affari costituzionali sia affidato il giudizio. In questo senso, credo che possiamo permetterci quello che il senatore D'Alfonso, con un'attenzione lessicale del quale lo ringrazio, ha chiamato «coraggio» e non «temerarietà», visto che coraggio ha una valenza positiva e temerarietà non sempre, almeno a giudicare dalla fine che fece Carlo il temerario.

A questo punto chiedo al relatore e al Governo se intendano replicare alla discussione.

DI PIAZZA, *relatore*. Propongo di adottare il disegno di legge n. 690 quale testo base per il prosieguo della discussione congiunta, per poi dare indicazioni sugli emendamenti presentati e su questi lavorare.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sugli ultimi due punti, avendo maturato un'esperienza negli scorsi cinque anni all'interno della Commissione d'inchiesta sulle banche e della Commissione finanze alla Camera dei deputati, non credo assolutamente che la lettera c), comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge n. 690 possa valicare le prerogative, i diritti e la sovranità acquistata dall'Unione europea perché si chiede di effettuare un'analisi di diritto comparato. Come saprete, in Germania, ma anche in altri Paesi europei, esistono banche cooperative di dimensioni anche maggiori rispetto a quelle italiane: parlo delle *Landesbanken* o delle *Raiffeisen*. Probabilmente, si cerca solo ed esclusivamente di capire, a livello di diritto, se effettivamente (cosa che già ci si sta chiedendo in Europa) si può ottenere in Italia una vigilanza simile ad altri Paesi europei per quel tipo di banche. Occorre verificarlo grazie alla collaborazione tra autorità estere; questo fa la Commissione d'inchiesta in più rispetto a una Commissione permanente, avendo gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria. È per questo che collabora anche con altri organismi esteri – ed è quello che siamo riusciti a fare nella

Commissione d'inchiesta istituita nella scorsa legislatura – per ottenere informazioni o semplicemente per fare un'analisi di diritto comparato.

Rispetto alla lettera *f*), se ci si limita a verificare quello che la Banca centrale europea ha fatto e le operazioni che ha messo in atto all'interno degli istituti bancari, cosa che la Commissione finanze da sola non può fare ma può invece fare la Commissione di inchiesta, anche qui non vedo problemi. Se ci si limita ad operare nell'ambito di ciò che c'è scritto nella norma, cioè «analizzare le indicazioni della Banca centrale europea e il suo operato», non dovrebbero esserci problemi di natura costituzionale. Ovviamente le mie sono semplici supposizioni; lascio alla Commissione affari costituzionali il potere che le spetta di decidere e operare nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Il relatore propone quindi di adottare il disegno di legge n. 690 quale testo base per il prosieguo della discussione congiunta. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

A questo punto, vi propongo una data entro la quale fissare il termine di presentazione degli emendamenti che, a mio avviso, potrebbe essere giovedì 11, alle ore 19. La proposta, ovviamente è aperta alle vostre valutazioni.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, a mio avviso non saremo pronti per giovedì prossimo, dovendo lavorare anche sull'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza in sede consultiva. Forse martedì prossimo sarebbe meglio, perché vogliamo lavorare in maniera convergente, non burocratica.

PRESIDENTE. L'esame del provvedimento, ove concluso, dovrebbe essere calendarizzato in Assemblea per giovedì della settimana successiva.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Invito tutti a non considerare con troppa rigidità il calendario dei lavori dell'Assemblea, altrimenti rischiamo di fare le cose troppo velocemente, come abbiamo fatto ad esempio nel caso del provvedimento sulle isole minori, salvo poi dover aspettare più di una settimana. È meglio forse trovare una convergenza con le minoranze, per fare in modo che si abbia il tempo necessario per studiare il provvedimento.

PRESIDENTE. Formulo la seguente proposta perché, come in precedenti occasioni e come sa il senatore D'Alfonso, tendo sempre a favorire il lavoro emendativo, altrimenti tutto ciò non ha senso. Vi propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendati a martedì prossimo, 16 ottobre, alle ore 18. Tale termine dovrebbe consentire a tutti noi di avere il tempo necessario, in considerazione del dato – giustamente ricordato dal senatore D'Alfonso – che questa è una settimana molto intensa, in quanto ci coinvolge sia qui, seppure solo in sede consultiva, sia in Assemblea, nel dibattito sulla Nota di aggiornamento del DEF, documento

centrale della nostra azione di Governo. Se non vi sono ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,55.

